

## Elezioni europee 2014

### I flussi elettorali in 12 città Pochi i salti di campo fra sinistra e destra Il successo di Renzi determinato dallo sfaldamento di Scelta civica e dal ruolo giocato dall'astensione

L'Istituto Cattaneo ha effettuato un'analisi dei flussi elettorali nelle recenti elezioni in alcune grandi città, operando un confronto fra le elezioni per la Camera dei deputati del 2013 e le europee del 2014 del 2013. I *flussi elettorali* sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso delle due elezioni confrontate. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di *stime* statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

L'Istituto Cattaneo ha analizzato i risultati elettorali di dodici città (Torino, Genova, Brescia, Padova, Venezia, Parma, Bologna, Firenze, Roma, Pescara, Catania, Palermo) sulla base della disponibilità dei dati a livello di sezione e cercando di ottenere una distribuzione geografica equilibrata. I flussi principali per ogni città sono riportati nei grafici in appendice.

Il primo **flusso di voti dominante è quello da Scelta civica al Partito democratico**. Assistiamo a uno svuotamento dell'area della coalizione, che faceva capo a Mario Monti nel 2013, a quasi totale favore del Pd. Si tratta di flussi fortissimi nel Nord: a Torino, Brescia, Padova, Venezia oltre 5 punti percentuali di elettorato (che equivalgono a quasi il doppio in % su voti validi) si sono spostati da Monti a Renzi; quasi altrettanto forte è il flusso a Genova e a Roma. Stessa tendenza a Parma, solo lievemente più modesta a Bologna e Firenze. Di intensità più moderata, ma comunque sempre rilevante nelle città del Sud studiate, Pescara, Catania e Palermo.

Il secondo flusso altrettanto chiaro ed evidente è quello che conduce **voti dal Movimento 5 stelle all'astensione**. Nel Nord è molto marcato a Torino, Genova e Venezia, più attenuato ma sempre ben evidente a Brescia, assente solo a Padova. Nelle regioni «rosse» è marcatissimo a Parma (si noti: 10,7% di elettori si spostano da M5s verso il non-voto nella città di Pizzarotti), assai evidente a Bologna e Firenze. E' presente anche a Roma e nel Sud – meno a Pescara, fortissimo in Sicilia (Catania e Palermo).

Il terzo flusso è quello che porta **voti dal Pdl all'astensione**. E' presente e assai marcato in tutte le città del Nord da noi studiate, senza eccezioni. E' evidente anche nelle città delle regioni rosse, Bologna, Parma e Firenze. E' poco visibile a Pescara, ma è fortissimo a Roma, a Catania e a Palermo.

Con questo abbiamo detto quasi tutto sui flussi di voto fra le politiche del febbraio 2013 e le europee del maggio 2014. Possiamo menzionare fra gli scambi minori il flusso da Scelta civica verso Ncd-FI, presente in *tutte* le città esaminate, ma di rilevanza di gran lunga inferiore rispetto al flusso da Scelta civica a Pd.

Su due ulteriori punti concentriamo la nostra attenzione. Ci chiediamo cioè se non ci siano stati flussi di voto importanti da Pdl a Pd (s'è parlato a lungo dell'appeal dello stile «berlusconiano» di Renzi verso elettori «forzisti») e dal M5s verso il Pd (anche in questo caso s'è ipotizzato un «ritorno a casa» di elettori già Pd, incantati un anno fa dalla sirena grillina, oggi da Grillo delusi). Questi

flussi nei nostri dati quasi non esistono. Un flusso da Pdl a Pd esiste solo a Genova, Parma e Firenze e Roma, ma è assai modesto. L'altro flusso, dal M5s al Pd, esiste in alcune città ma nella forma di interscambio: una quota di elettori si è spostata da M5s a Pd, ma una quota di simile (anche se minore) consistenza ha fatto il percorso inverso (Torino, Genova, Brescia, Venezia, Parma, Bologna, Firenze). Solo a Padova, Catania e Pescara esiste in maniera unidirezionale da M5s a Pd (mentre a Bologna esiste, in controtendenza, un flusso da Pd a M5s).

Questi ultimi spostamenti non intaccano la preminenza dei primi tre da noi analizzati: i flussi di elettori **a)** da Scelta civica a Partito democratico, **b)** da Movimento 5 stelle ad astensione, **c)** da Popolo della libertà verso l'astensione.

Possiamo riconsiderare l'insieme dei flussi elettorali di questa elezione a partire dai tre interrogativi che nascono dal risultato complessivo. Innanzitutto: da dove ha preso i voti il vincitore di queste elezioni? E poi: verso chi hanno perso i voti i due sconfitti, e cioè il Popolo della libertà e il Movimento 5 stelle?

Per rispondere a queste domande abbiamo preparato 3 grafici.

Nel primo grafico vediamo la composizione dell'elettorato che il 25 maggio ha scelto Pd. In sostanza, ogni barra ci dice, per ogni città, come avevano votato nel 2013 100 elettori che poi nel 2014 hanno scelto Pd. Come si può vedere la **forza del Pd sta nell'aver saputo mantenere i propri consensi precedenti senza perderli sulla strada dell'astensione**. Dal minimo del 55,6% (Padova) al massimo dell'82% (Bologna), si tratta di elettori che anche alle precedenti politiche avevano optato per il Pd. La seconda componente per rilevanza del voto al Pd è quella – di cui abbiamo già parlato – proveniente da Scelta civica. C'è poi una terza componente, che a parte il caso di Catania si presenta come minoritaria, proveniente dal M5s. Il contributo di elettori provenienti dal Pdl è infine del tutto trascurabile e in diverse città pressoché assente.

La scarsa consistenza dell'apporto di ex-elettori del M5s e l'assenza di apporti di ex-elettori del Pdl mostra come **l'impermeabilità tra gli schieramenti sia più resistente** di quanto il dibattito politico di questi giorni sembra incline a sostenere.

Se il Pd, come abbiamo visto, non perde nulla verso l'astensione, il M5s e il Pdl subiscono invece pesanti emorragie verso il non-voto, come viene evidenziato dai successivi due grafici che ci mostrano come hanno votato il 25 maggio 100 elettori che nel 2013 avevano scelto il M5s e 100 elettori che nel 2013 avevano scelto il Pdl.

Per quel che riguarda il M5s, a parte il caso di Padova (dove l'astensione attira solo il 2,6% di chi aveva scelto M5s alle politiche), tutte le altre città mostrano pesanti perdite verso l'astensione: si va dal 15,7% di Pescara al 48,8% di Parma. Quanto al Pdl, le perdite verso il non voto sono state ancor più pesanti: dal 18,3 di Pescara al 59,4% di Palermo.

Per concludere. Ancora una volta gli attraversamenti del confine sinistra-destra sono stati modesti. Il successo di Renzi si è costruito sulla tenuta dell'elettorato Pd nei confronti dell'astensione, sulla conquista del bacino di Scelta civica, sul cedimento di elettori M5s e Pdl verso l'astensione. Renzi all'interno del partito ha saputo convincere senza remore il proprio elettorato (malgrado la riottosità di buona parte dell'establishment del partito); all'esterno ha convinto i centristi molto di più di quanto non abbia saputo fare Alfano. Va aggiunto che in una elezione politica, nella quale l'astensione giocasse un ruolo meno importante rispetto a quello naturalmente avuto in una elezione «di secondo ordine», è possibile che non pochi elettori ora astensionisti possano rientrare nei ranghi di partenza, sia di Forza Italia che del Movimento 5 stelle.

**Analisi a cura di: Pasquale Colloca, Piergiorgio Corbetta (340-5921850), Gianluca Passarelli, Andrea Pedrazzani, Luca Pinto, Marta Regalia, Filippo Tronconi, Marco Valbruzzi, Rinaldo Vignati.**

**Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali).

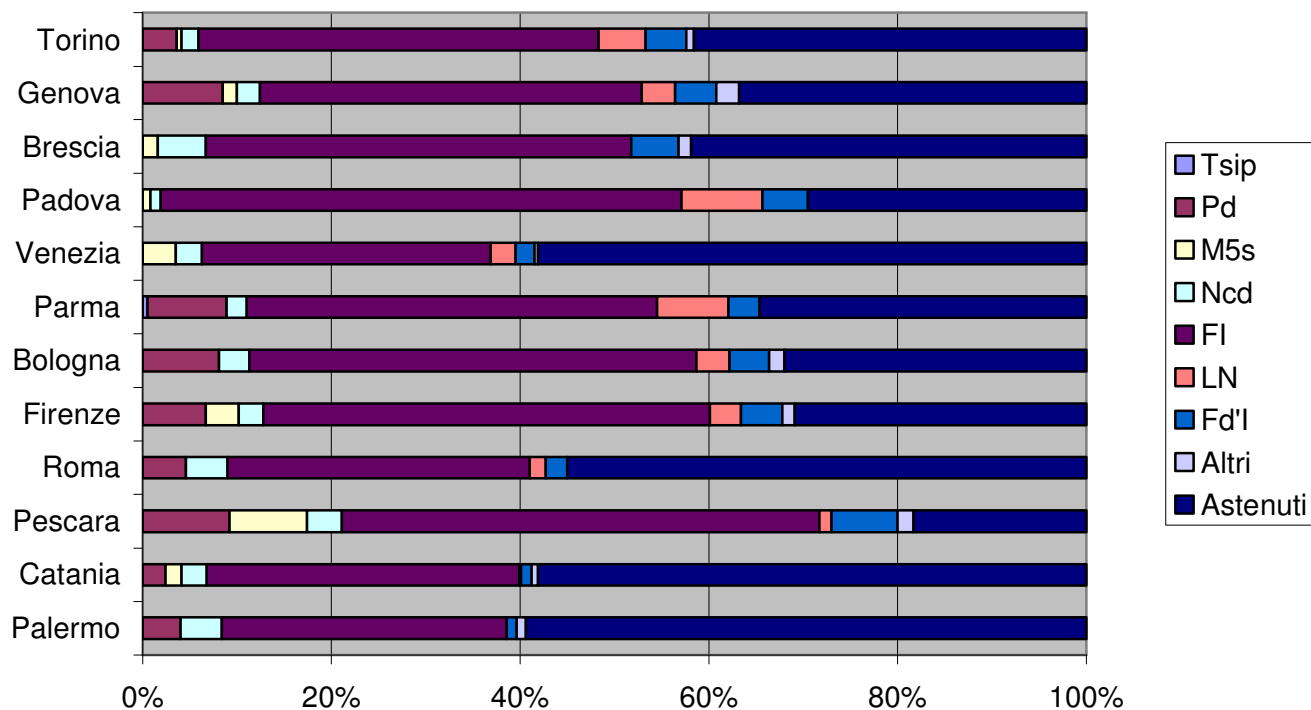
L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima) riportato per tutte le città studiate: nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15.

Le città sono state selezionate sulla base della distribuzione geografica e della disponibilità dei dati, attribuibile, quest'ultima, alla gentilezza ed efficienza degli uffici elettorali. Agli uffici elettorali che hanno risposto positivamente alle nostre richieste va il ringraziamento dell'Istituto Cattaneo.

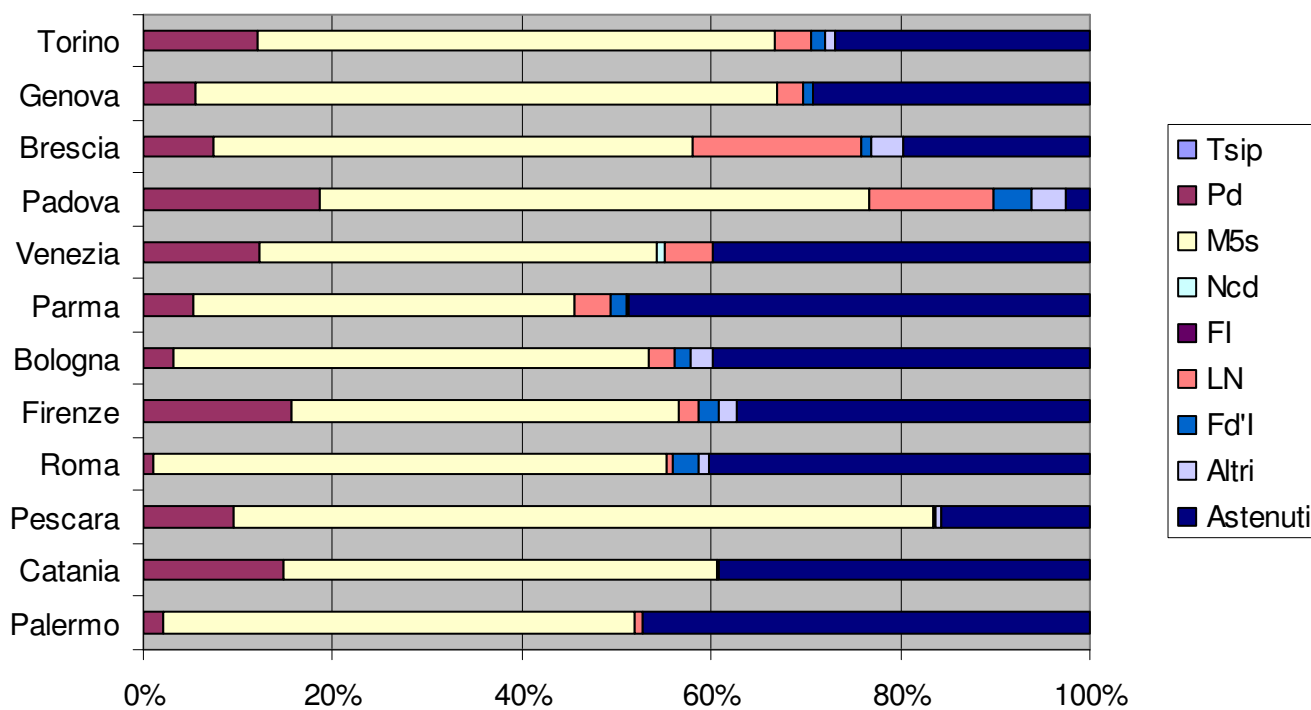
Di seguito presentiamo:

- i grafici dei flussi elettorali più rilevanti nelle città analizzate (in questi grafici è posto uguale a 100 il totale degli elettori - compresi gli astenuti - di ogni città)
- tre grafici a barre sui flussi elettorali: a) provenienza di 100 votanti Pd nel 2014; b) destinazione di 100 votanti M5s nel 2013; c) destinazione di 100 votanti Pdl nel 2013

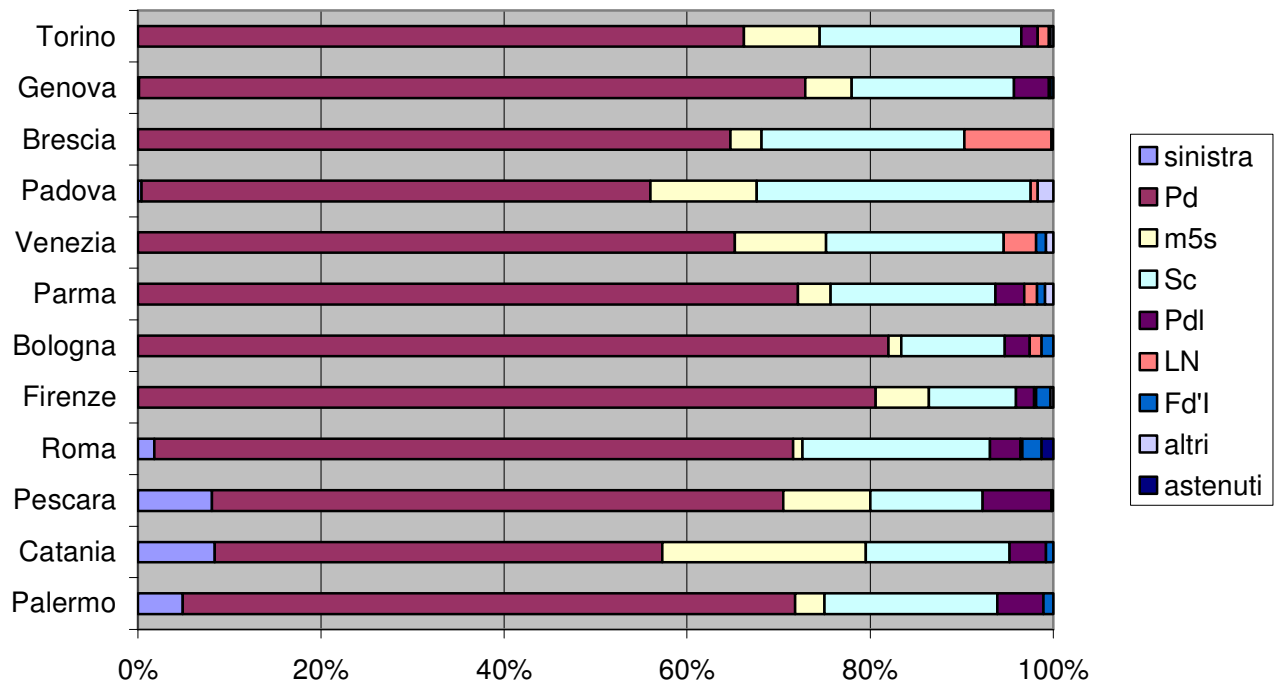
### Dove sono finiti 100 elettori che nel 2013 scelsero Pdl



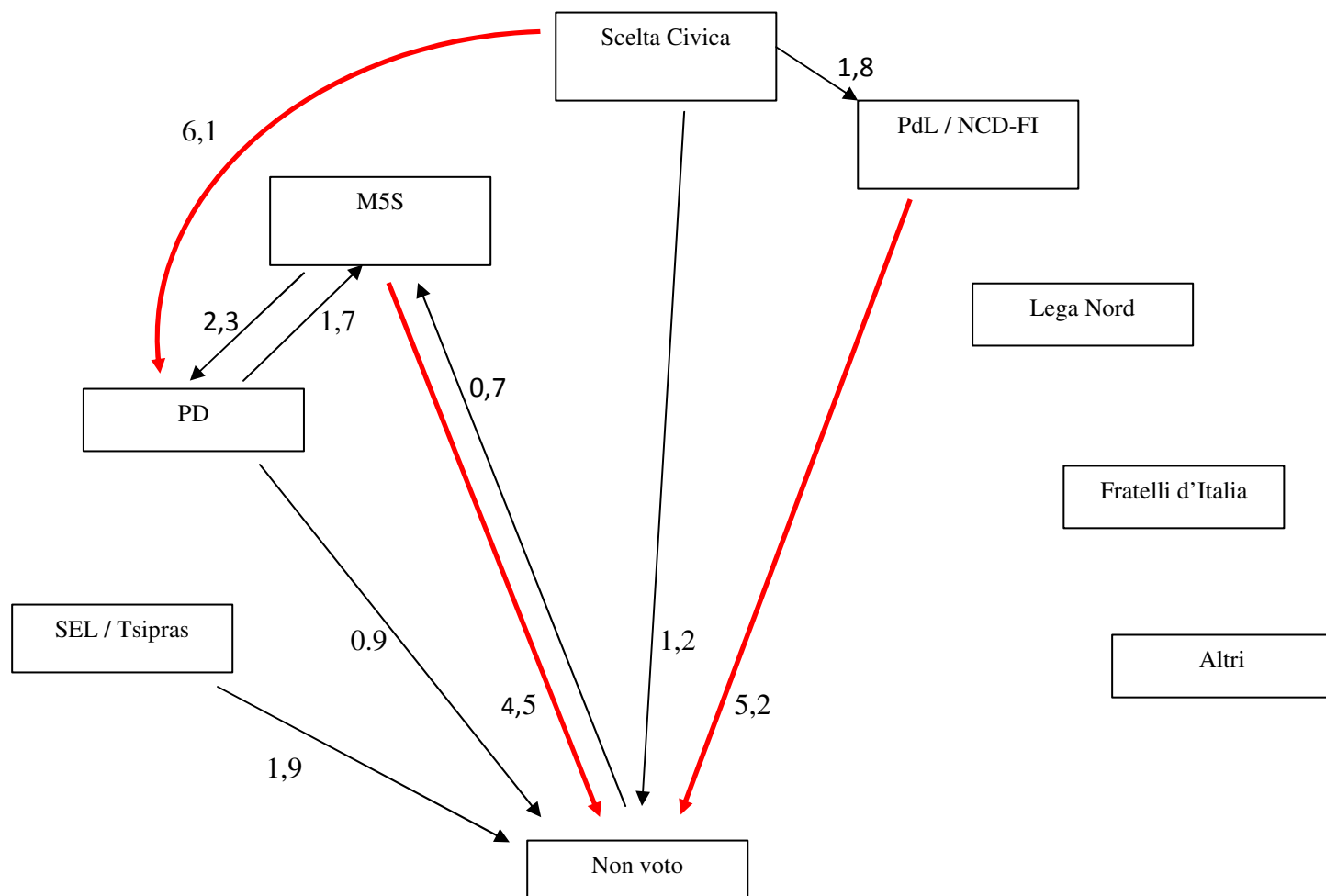
### Dove sono finiti 100 elettori che nel 2013 scelsero M5s



### Da dove arrivano 100 voti del Pd

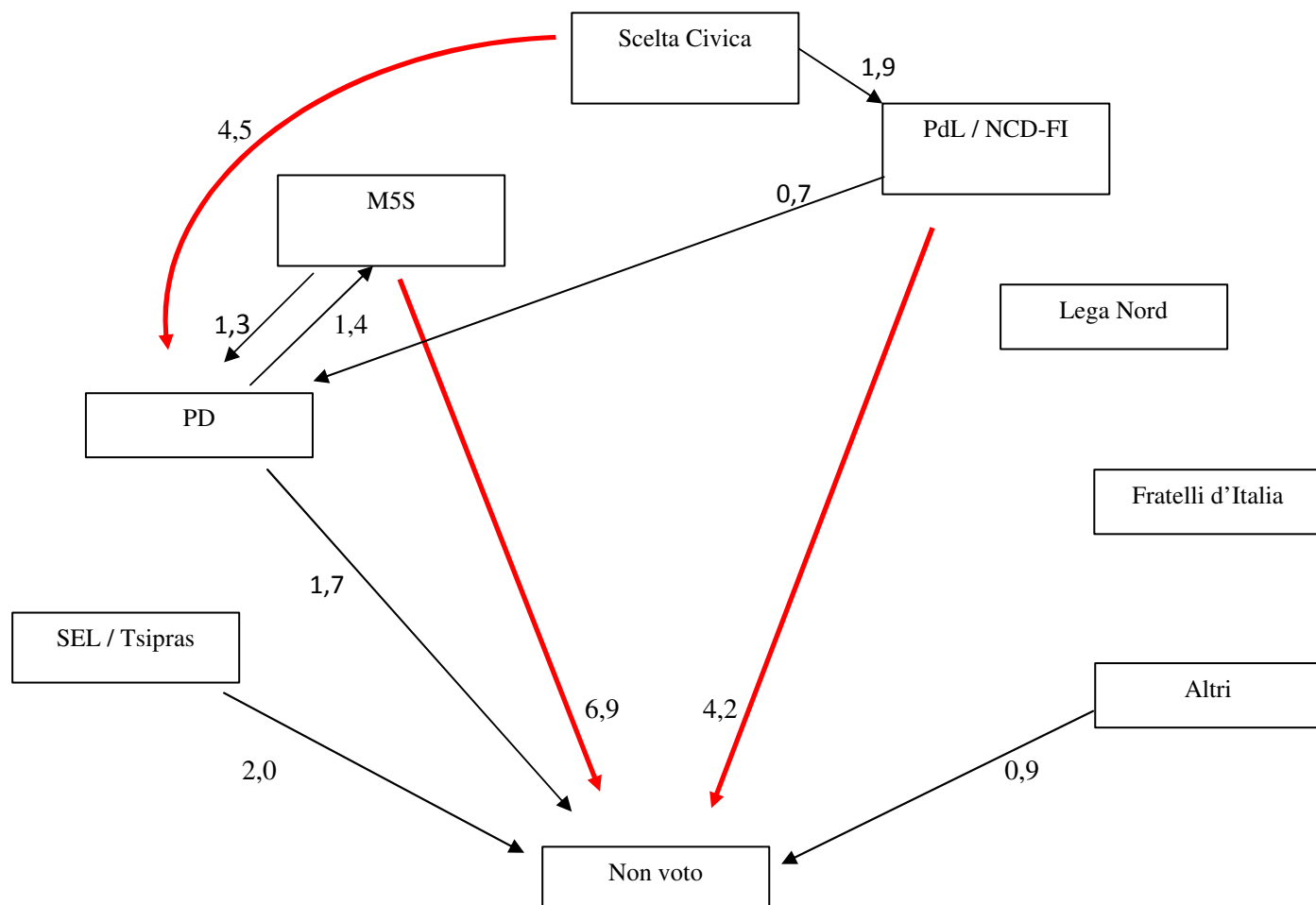


Torino. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 (VR = 7,7)



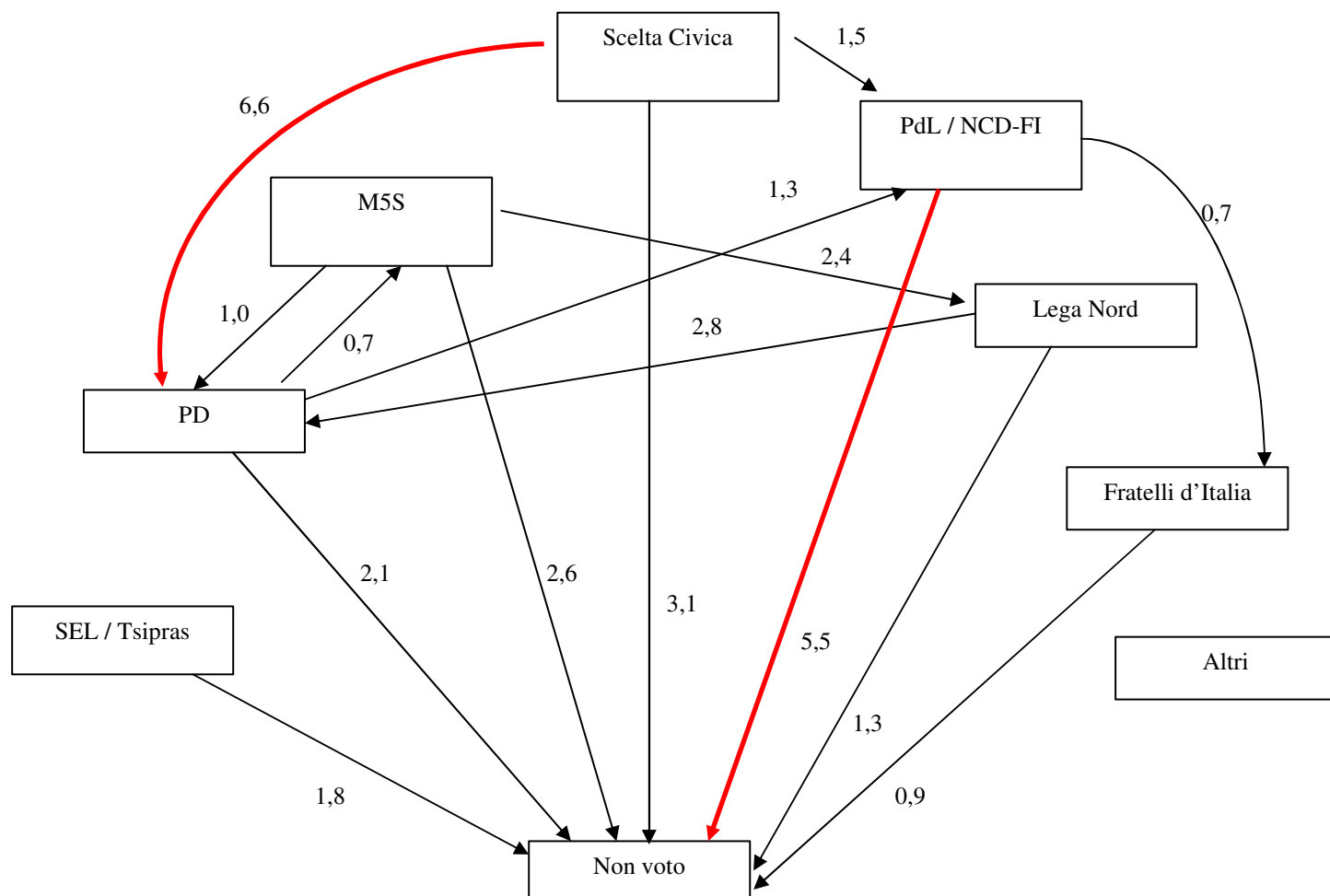
Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

Genova. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 (VR = 7,5).



Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

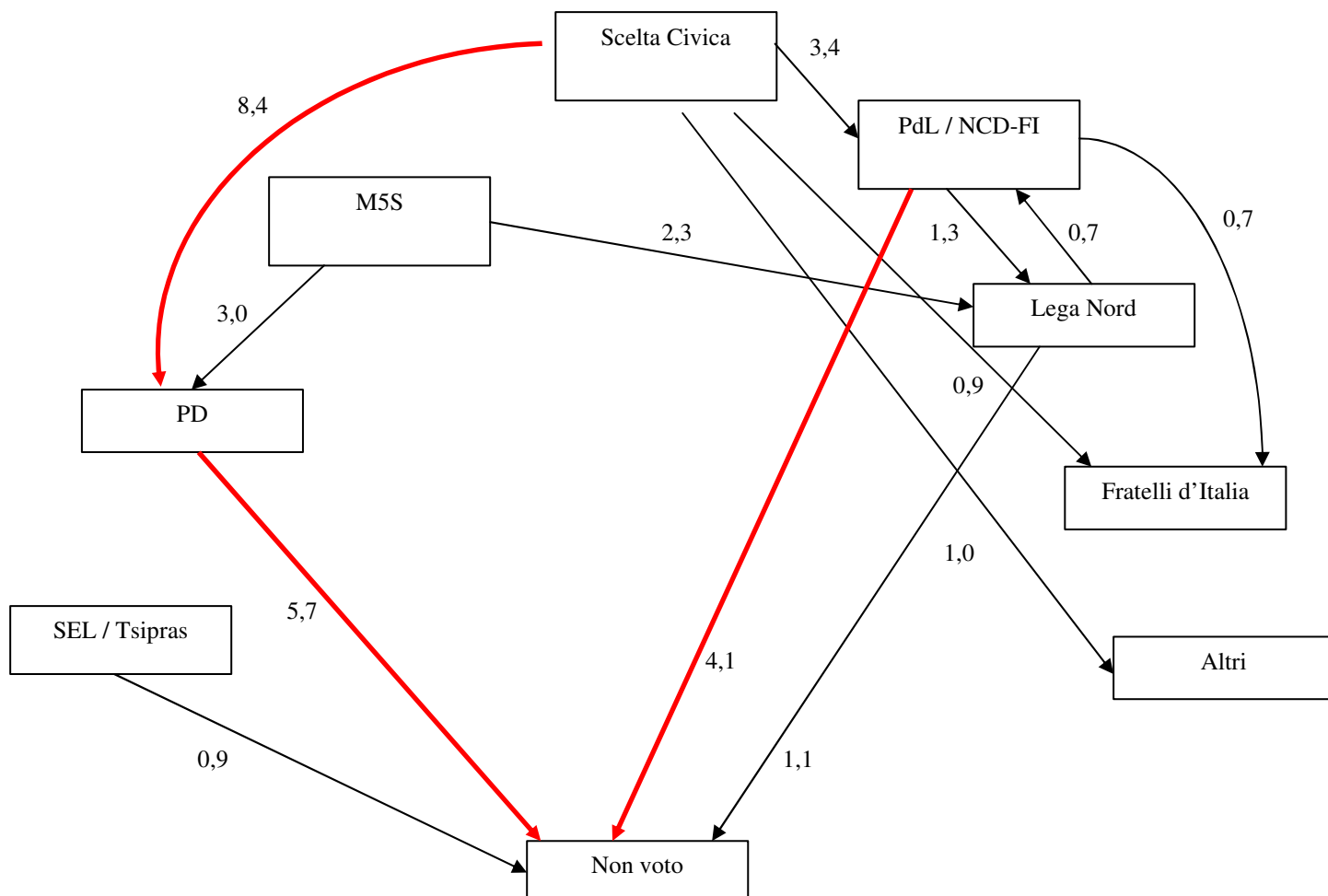
**Brescia. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 (VR = 13,5)**



Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

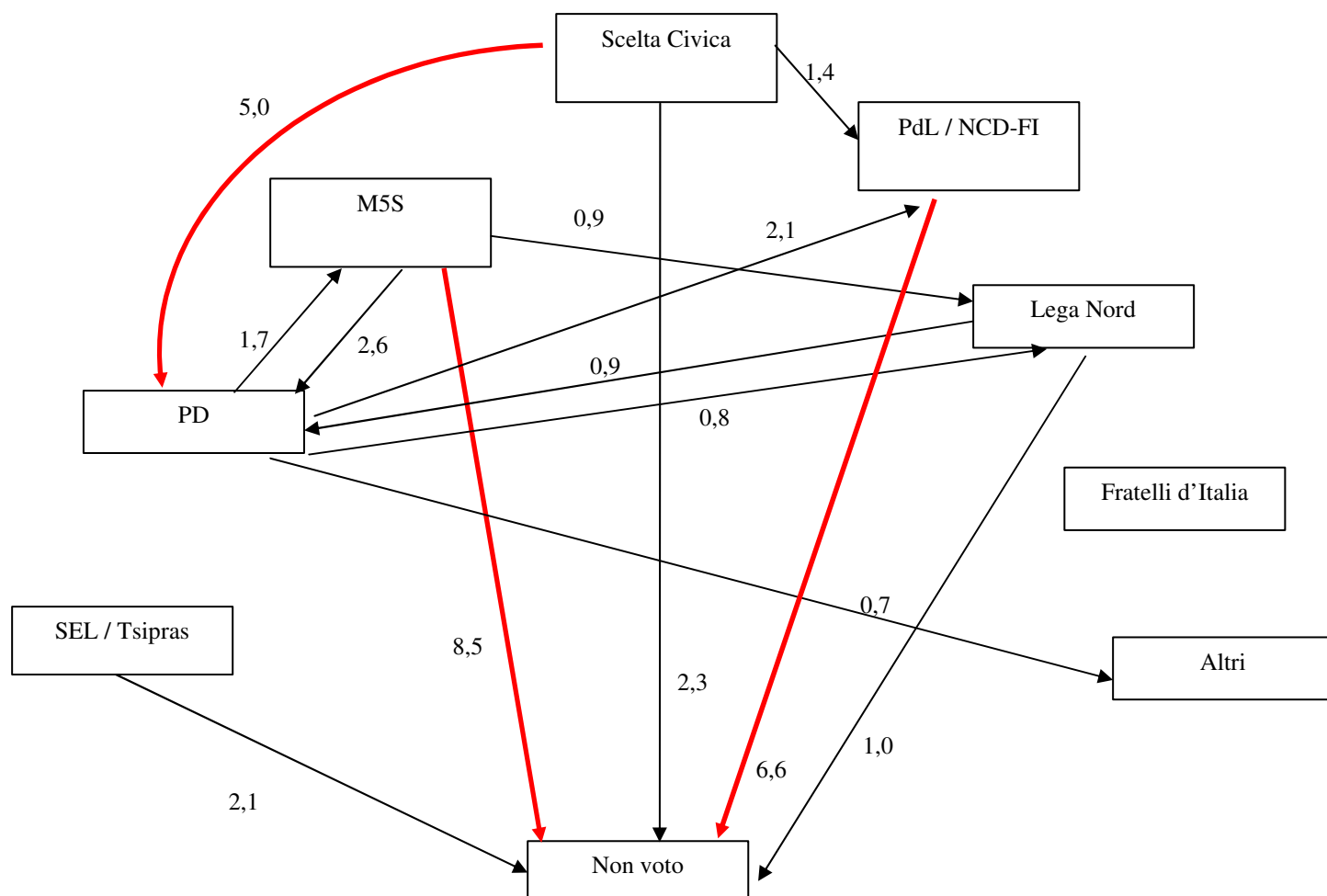


Padova. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 (VR = 8,8)



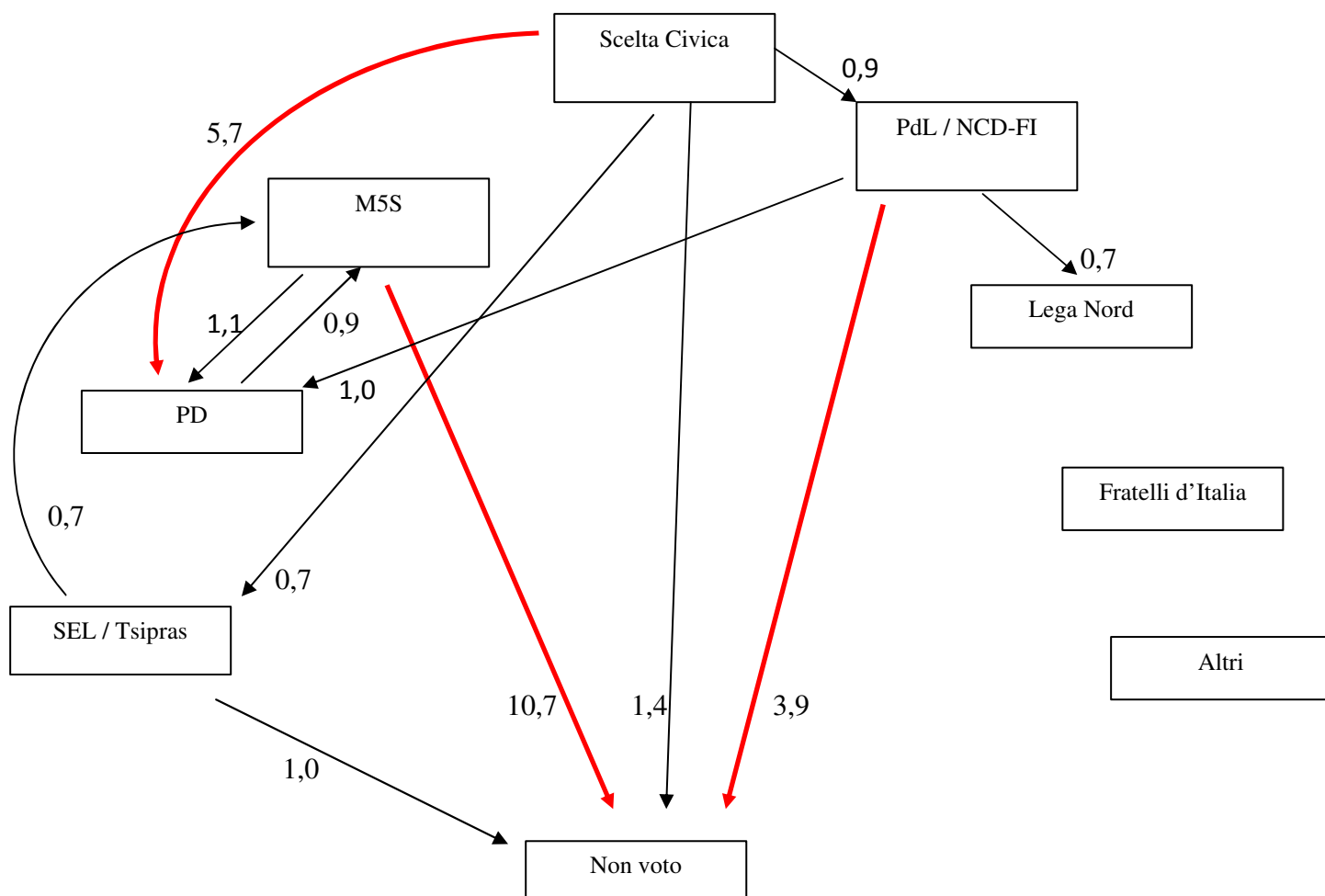
Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

Venezia. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 (VR = 11,8)



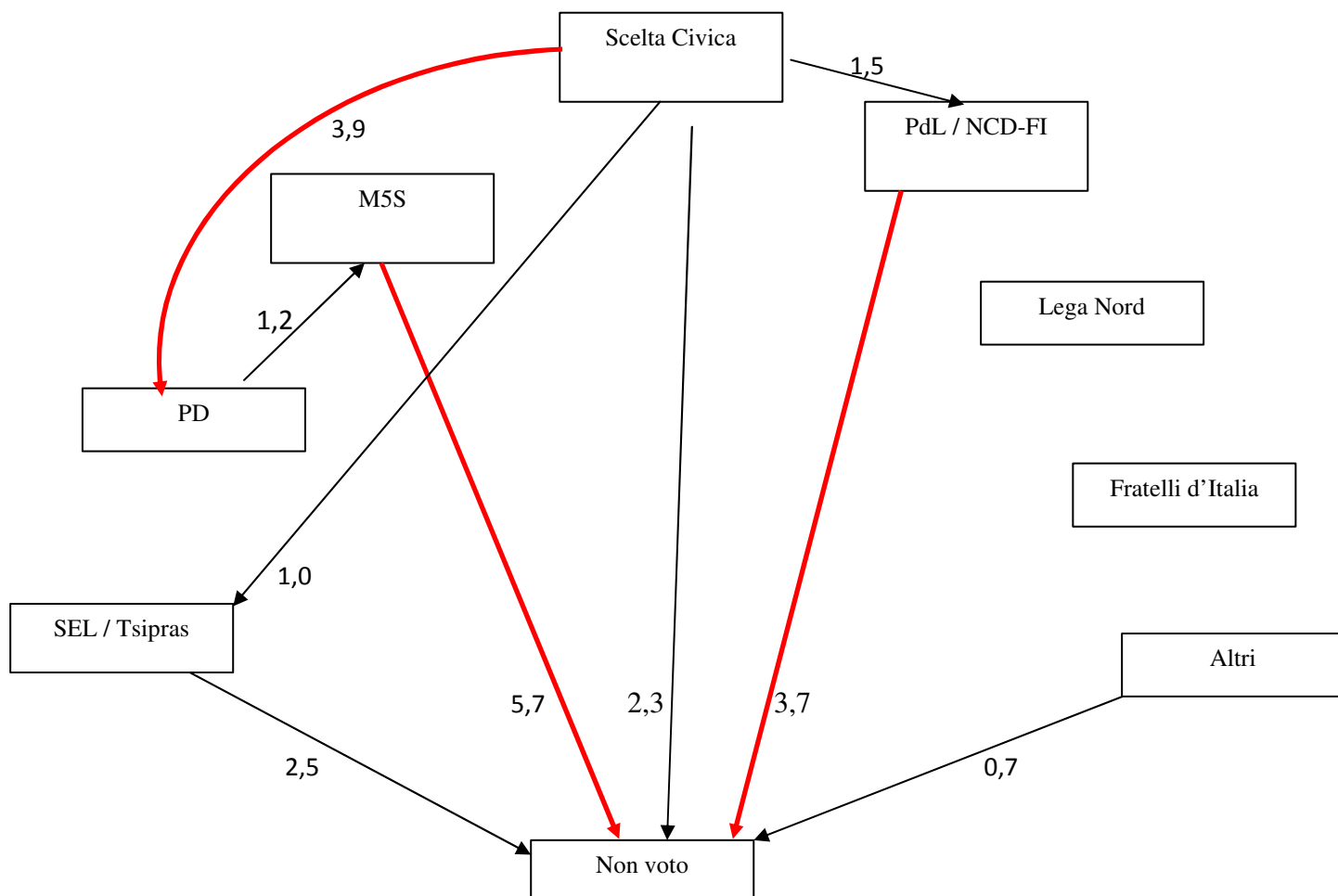
Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

Parma. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 ( VR = 10,4)



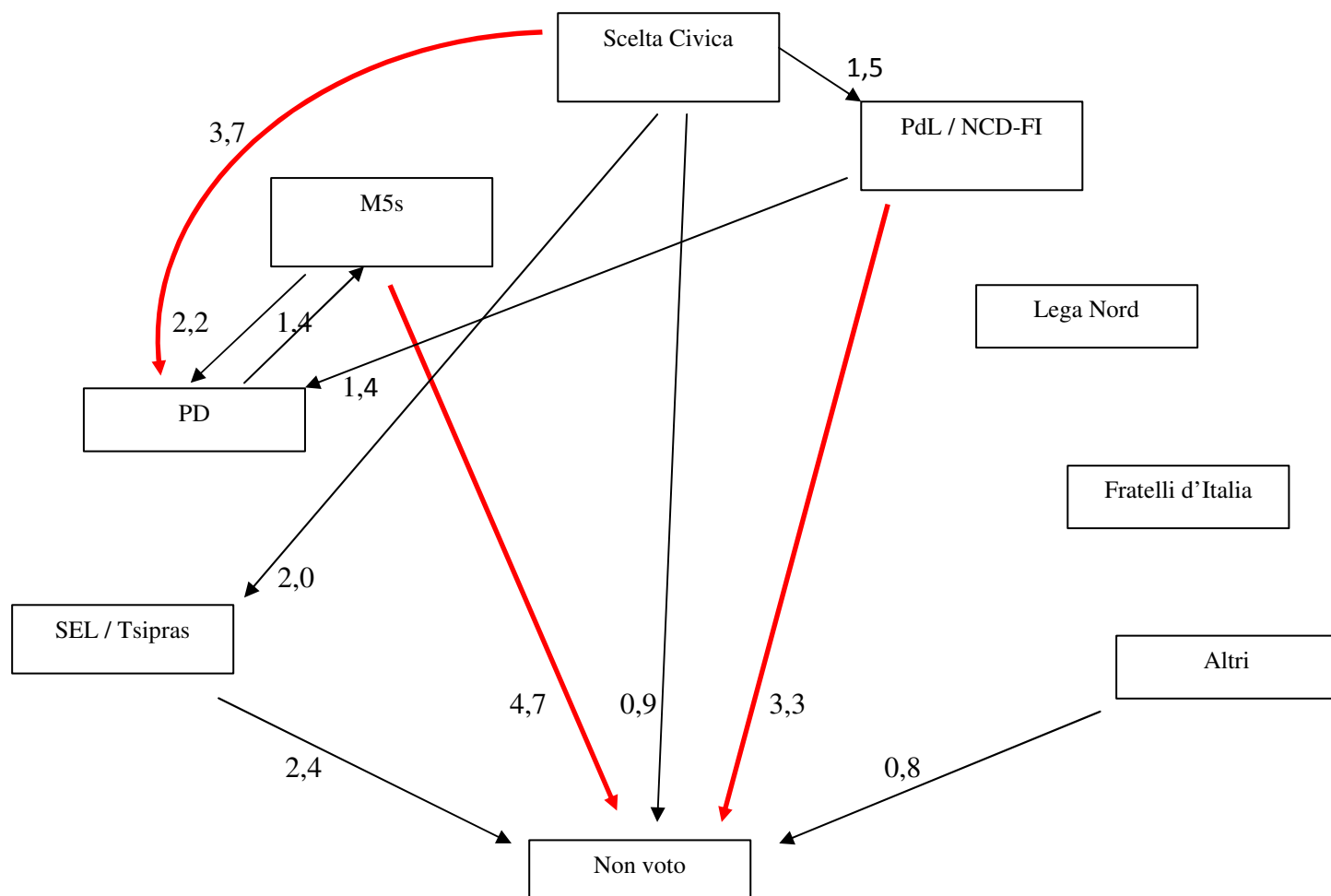
Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

**Bologna. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 ( VR = 9,4)**



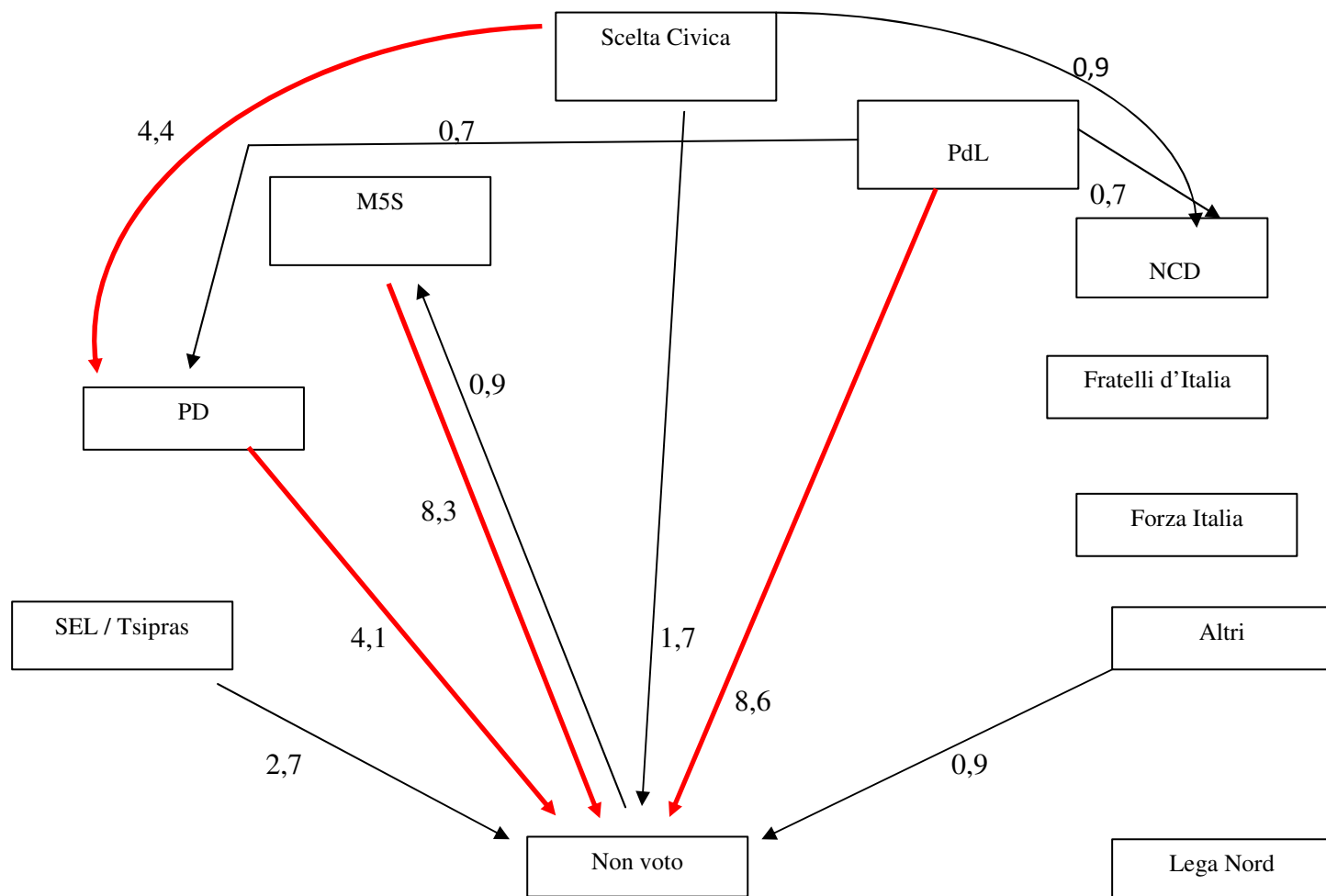
Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

Firenze. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 ( VR = 8,8)



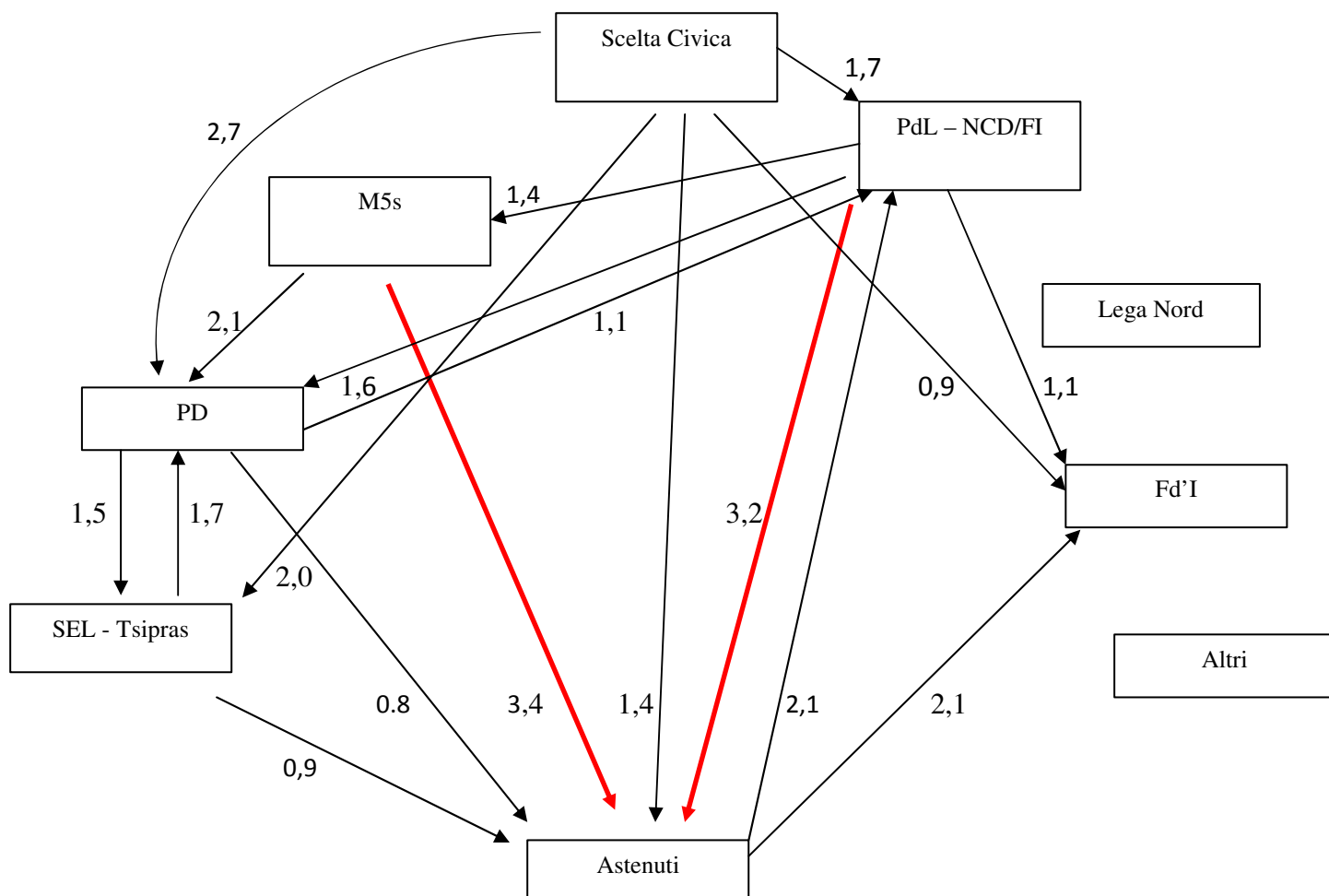
Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%

Roma. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 (VR = 5,1)



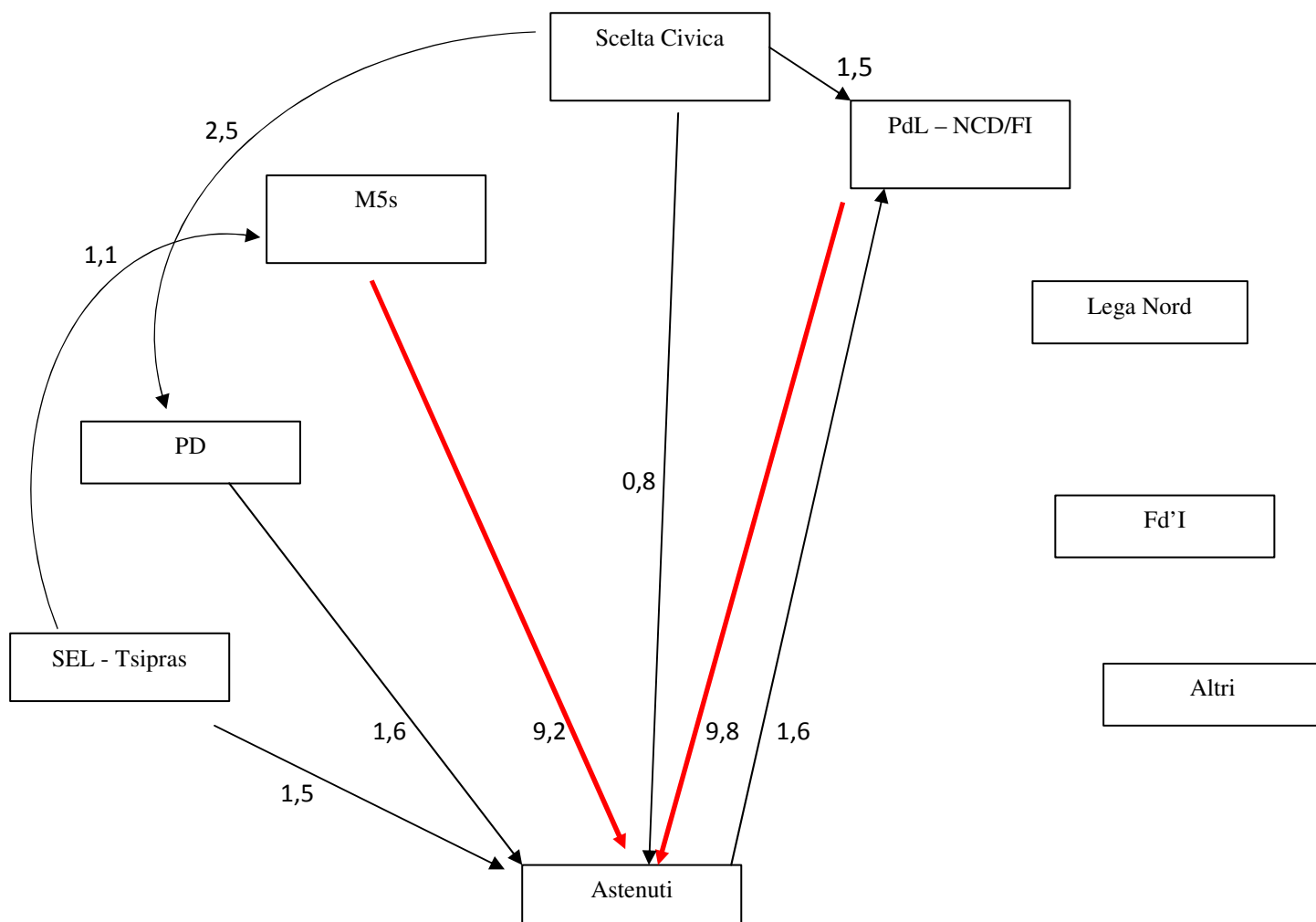
Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

Pescara. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 ( VR = 6,3)



Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

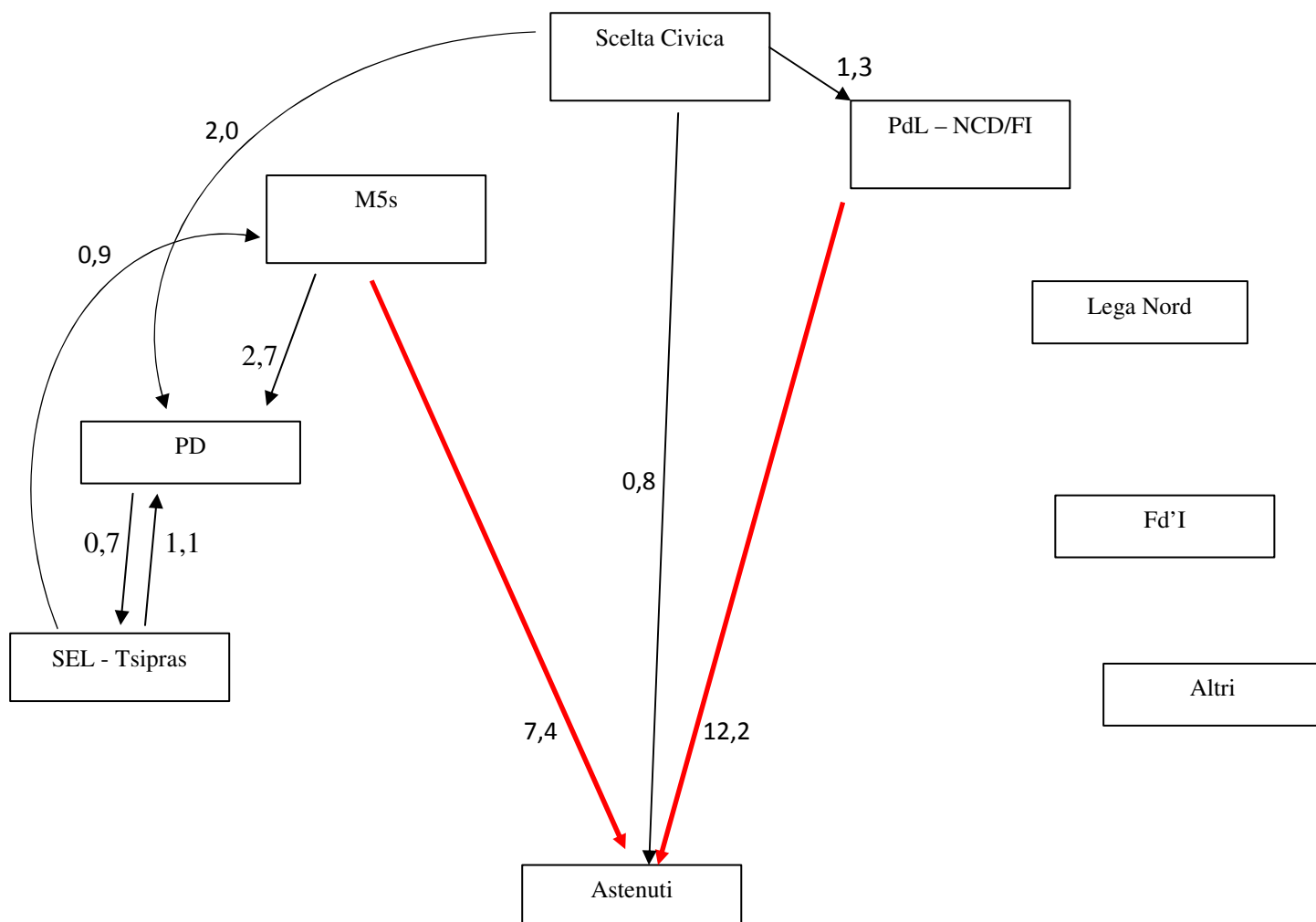
Palermo. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 ( VR = 6,3)



Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.



Catania. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le politiche 2013 e le europee 2014 ( VR = 4,4)



Legenda. Flussi in rosso: superiori a 3%; flussi in nero: fra 0,7 e 2,9%. Non sono riportati i flussi inferiori allo 0,7%.

Appendice per eventuali riproduzione dei grafici a barra

### Da dove arrivano 100 voti del Pd

	sinistra	Pd	m5s	Sc	Pdl	LN	Fd'I	altri	astenuti
Palermo	4,9	66,9	3,2	18,9	5,0	0,0	1,1	0,0	0,0
Catania	8,4	48,9	22,2	15,7	4,0	0,0	0,8	0,0	0,0
Pescara	8,1	62,4	9,5	12,3	7,5	0,0	0,0	0,2	0,0
Roma	1,8	69,8	1,0	20,5	3,3	0,2	2,1	0,0	1,3
Firenze	0,0	80,6	5,8	9,5	2,0	0,2	1,6	0,3	0,0
Bologna	0,0	82,0	1,4	11,3	2,7	1,3	1,3	0,0	0,0
Parma	0,0	72,1	3,6	18,0	3,1	1,4	0,9	0,9	0,0
Venezia	0,0	65,2	10,0	19,4	0,0	3,5	1,1	0,8	0,0
Padova	0,4	55,6	11,6	29,9	0,0	0,8	0,0	1,7	0,0
Brescia	0,0	64,7	3,4	22,2	0,0	9,5	0,0	0,2	0,0
Genova	0,1	72,8	5,1	17,7	3,8	0,2	0,3	0,0	0,0
Torino	0,0	66,2	8,3	22,0	1,8	1,2	0,2	0,3	0,0

### Dove sono finiti 100 elettori che nel 2013 scelsero il M5s

	Palermo	Catania	Pescara	Roma	Firenze	Bologna	Parma	Venezia	Padova	Brescia	Genova	Torino
Tsip	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pd	2,1	14,8	9,6	1,0	15,6	3,2	5,2	12,2	18,7	7,5	5,5	12,0
M5s	49,8	45,7	73,8	54,2	41,0	50,2	40,4	42,1	57,9	50,6	61,5	54,8
Ncd	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0
FI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
LN	0,9	0,3	0,2	0,7	2,0	2,8	3,7	5,1	13,3	17,8	2,6	3,7
Fd'I	0,0	0,0	0,0	2,8	2,1	1,6	1,8	0,0	3,9	1,1	1,1	1,6
Altri	0,0	0,0	0,7	1,0	2,1	2,3	0,1	0,0	3,6	3,3	0,0	0,9
Astenuti	47,2	39,1	15,7	40,3	37,2	39,9	48,8	39,9	2,6	19,7	29,3	27,0

### Dove sono finiti 100 elettori che nel 2013 scelsero il Pdl

	Palermo	Catania	Pescara	Roma	Firenze	Bologna	Parma	Venezia	Padova	Brescia	Genova	Torino
Tsip	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pd	4,0	2,4	9,2	4,6	6,7	8,1	8,4	0,0	0,0	0,0	8,5	3,6
M5s	0,0	1,7	8,2	0,0	3,5	0,0	0,0	3,5	0,8	1,6	1,5	0,5
Ncd	4,4	2,7	3,7	4,4	2,6	3,2	2,1	2,8	1,1	5,1	2,4	1,8
FI	30,2	33,1	50,6	32,0	47,3	47,4	43,5	30,6	55,2	45,1	40,5	42,4
LN	0,0	0,2	1,3	1,7	3,3	3,5	7,6	2,6	8,6	0,0	3,5	5,0
Fd'I	1,0	1,1	7,0	2,3	4,4	4,2	3,3	2,0	4,8	5,0	4,4	4,3
Altri	1,0	0,7	1,7	0,0	1,3	1,6	0,0	0,4	0,0	1,3	2,4	0,8
Astenuti	59,4	58,1	18,3	55,0	30,9	32,0	34,6	58,1	29,5	41,9	36,8	41,6



## Elezioni Europee 2014 Analisi dell'Istituto Cattaneo

### Le persone che contano. Quanto pesa il leader per il successo dei partiti?

**Matteo Renzi è il primo leader del centrosinistra in grado di “trainare” elettoralmente il proprio partito.**

**Le elezioni europee ed amministrative del 2014 certificano l'indebolimento della leadership di Silvio Berlusconi.**

**Nonostante il risultato non entusiasmante nelle europee, il M5S può ancora fare affidamento su un leader elettoralmente attraente e in grado di colmare le lacune del partito sul territorio.**

Quanto conta la leadership nelle elezioni? Esiste davvero un “effetto traino” legato alla presenza di un determinato leader di partito? E, se esiste, quanto ha contato nella recente tornata elettorale che ha visto tre leader politici (Renzi, Berlusconi e Grillo) duramente contrapporsi? Per rispondere a queste domande, l'Istituto Cattaneo ha confrontato l'esito delle elezioni europee e delle amministrative in tutti i comuni capoluogo in cui le due votazioni si sono tenute contemporaneamente, dal 1999 ad oggi. Con questa comparazione sarà possibile **valutare se il leader rappresenta un valore aggiunto per il partito o se, viceversa, la sua presenza, in termini elettorali, è insignificante o addirittura dannosa**. Peraltro, la competizione per il Parlamento europeo si presta perfettamente a questo tipo di analisi perché, trattandosi di una “elezione di secondo ordine”, incentiva il ricorso ad un voto “sincero” da parte degli elettori. Infatti, mancando ogni collegamento con la formazione di un governo sovranazionale, il voto europeo è da sempre stato interpretato come l'espressione sincera delle preferenze elettorali e della vicinanza ideologica degli elettori a un determinato partito e al suo leader nazionale. All'opposto, le elezioni amministrative, nelle quali i cittadini sono chiamati a scegliere direttamente i componenti del governo locale, hanno visto prevalere un voto più legato a dinamiche locali e strategicamente orientato alla scelta del partito meno sgradito in grado di vincere le elezioni.

Prima di analizzare i dati riferiti alle elezioni del 2014, è opportuno fare un passo indietro e confrontare il voto delle europee con il voto delle comunali per le tornate elettorali del 1999 e del 2004. Come mostra la tab. 1, **la differenza tra voto alle europee e voto nei Comuni nel 1999 era negativa per i Democratici di Sinistra (-2,4%) e positiva per Forza Italia (3,7%)**. Questi dati non stupiscono affatto. Anzi, confermano quanto già sapevamo della storia elettorale dei due partiti e consideravamo ormai un dato di fatto difficilmente modificabile: tradizionalmente, il centrosinistra è sempre andato meglio nelle elezioni amministrative, rispetto alle liste concorrenti, proprio per la sua capacità di coltivare una classe politica locale che per molto tempo non aveva potuto ambire al governo nazionale; al contrario, i partiti di centrodestra hanno storicamente sofferto del problema opposto, con un voto locale che spesso è stato trinato nelle elezioni da leader nazionali e dai loro partiti.

La stessa dinamica è ugualmente visibile e viene confermata anche dalla tornata del 2004: lo scarto percentuale tra europee e comunali è decisamente negativo per il cartello elettorale formato dai principali partiti di centrosinistra (Uniti nell'Ulivo: -5,3%) e sempre positivo nel caso di Forza Italia (2,7%). Da questo punto di vista, **i DS (anche se allargati nell'Ulivo) non potevano fare affidamento su nessun valore aggiunto da parte dei propri leader, mentre Forza Italia poteva contare, in una competizione nazionale, sulla spinta propulsiva rappresentata dalla leadership indiscutibile di Berlusconi.**

Se questo è il trend storico, **che cosa è cambiato nel 2014?** La presenza di un nuovo leader per il centrosinistra ha rappresentato una “svolta buona” per il Partito Democratico? In questo caso, **i dati sono in netta controtendenza rispetto a quanto mostrato in precedenza.** Nel confronto tra i risultati del 2009 e quelli del 2014 presentati nella tab. 2, emergono almeno tre elementi significativi degni di nota:

- 1) innanzitutto, con la leadership di Matteo Renzi il PD è riuscito ad eliminare quella fonte di svantaggio competitivo che lo rendeva un partito acefalo (o con troppe teste) di fronte ad un competitor con una leadership unica e chiaramente riconosciuta. Infatti, **se nel 2009 lo scarto per il PD tra voto nelle europee e voto nelle comunali era ancora negativo (-0,1%), nel 2014 lo scarto non solo diventa positivo, ma aumenta notevolmente (5,8%).** Ancor più esplicitamente: se in passato era il “partito dei sindaci” del centrosinistra a trainare il partito nazionale, **oggi è il partito dell'ex-sindaco di Firenze a trascinare elettoralmente gli amministratori locali.** A differenza del passato, oggi il PD è un partito con un leader in grado di competere ad armi pari con le altre leadership nazionali;
- 2) il percorso di Forza Italia è, invece, speculare rispetto a quello del Partito Democratico. Se fino al 2009 il partito di Berlusconi poteva contare su un tesoretto elettorale (5,4%) garantito dal leader-fondatore di Forza Italia, **nel 2014 la leadership berlusconiana sembra essersi appannata e decisamente ristretta (1,3%).** In parte per il naturale scorrere del tempo e in parte per l'impossibilità di Berlusconi di sfruttare appieno tutte le sue doti di navigato comunicatore in campagna elettorale, il magro risultato raggiunto da Forza Italia testimonia ancora una volta che ci troviamo di fronte ad un partito personale: quando si inceppa il motore, ne risenta tutta la macchina.
- 3) per quanto riguarda il M5S, ovviamente non è possibile fare nessuna comparazione diacronica e dobbiamo limitarci ad analizzare il dato riferito al 2014. Com'era lecito aspettarsi, considerata sia la specifica genesi del M5S che la sua maggiore difficoltà di radicamento e coordinamento a livello territoriale (testimoniato, di recente, anche dalla sua assenza nelle elezioni regionali in Sardegna), **la leadership di Beppe Grillo è quella che, tra i tre leader qui esaminati, contribuisce maggiormente (7,3%) al successo o alla tenuta del proprio partito.**

Per concludere, la fig. 1 ci permette di osservare in una prospettiva storica più ampia quanto fin qui argomentato. Come si nota immediatamente, **la leadership di Matteo Renzi è stata, fino ad oggi, l'unica, tra le numerose che si sono susseguite negli ultimi quindici anni, a rappresentare un valore aggiunto per il principale partito del centrosinistra.** Questo dato è ancor più significativo perché emerge in un momento segnato dal progressivo indebolimento della figura di Silvio



Berlusconi. In mezzo a queste due leadership, una crescente e l'altra calante, si innalza quella di **Beppe Grillo**, la cui leadership, nonostante il risultato delle elezioni europee al di sotto delle loro stesse aspettative, sembra essere ancora **un asso nella manica dei grillini**.

**Analisi a cura di Marco Valbruzzi (349 3294663)**

**Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**  
Tel. 051235599 / 051239766  
Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)

Tabella 1. Voti presi alle elezioni europee meno voti presi alle elezioni comunali (in % su voti validi) nel 1999 e 2004 per i DS-Uniti nell'Ulivo e Forza Italia.

Comune	Differenze Europee-Comunali 1999		Differenze Europee-Comunali 2004	
	DS	Forza Italia	Uniti nell'Ulivo	Forza Italia
Bologna	5,5	6,3	3,0	7,3
Forlì	-2,4	1,6	-1,0	2,2
Modena	-2,6	2,2	-6,1	2,9
Reggio nell'Emilia	-1,9	2,6	3,6	6,1
Ferrara	-2,4	1,7	-2,6	3,4
Firenze	-1,6	0,9	0,5	1,3
Arezzo	-2,8	3,1	-2,1	-0,1
Livorno	-0,1	2,3	-1,2	2,4
Prato	-3,9	3,7	-4,7	1,9
Biella	-3,2	1,7	-5,8	1,4
Vercelli	2,1	1,3	4,4	-2,0
Verbania	-4,2	8,2	-8,3	6,9
Bergamo	-4,7	1,8	-5,1	3,4
Cremona	-2,6	5,0	-9,3	2,6
Padova	-4,7	7,2	-6,6	1,0
Imperia	-2,5	-5,7	2,8	-17,2
Perugia	-2,7	4,3	-17,0	5,1
Terni	-1,0	8,8	-20,2	4,2
Ascoli Piceno	0,9	3,8	1,2	4,3
Viterbo	1,5	2,6	-5,5	-3,9
Pesaro	-3,6	1,3	-4,8	8,9
Teramo	-0,1	7,1	-6,0	-0,6
Avellino	-1,7	10,0	-12,0	17,9
Campobasso	-12,5	6,0	-21,4	3,4
Bari	-2,3	13,7	-11,5	5,8
Foggia	0,6	6,2	-9,5	2,3
Brindisi	/	/	-1,5	-1,2
Potenza	-0,8	4,2	-17,7	4,5
Caltanissetta	/	/	-13,2	11,3
Siracusa	/	/	13,5	-1,6
<b>Mediana</b>	<b>-2,4</b>	<b>3,7</b>	<b>-5,3</b>	<b>2,7</b>

Nota: confronto effettuato sui comuni capoluogo nei quali le due elezioni si sono tenute contemporaneamente. In riferimento alle elezioni amministrative, nel conteggio dei voti ai partiti esaminati sono state incluse anche le liste civiche esplicitamente collegate al candidato sindaco.

Tabella 2. Voti presi alle elezioni europee meno voti presi alle elezioni comunali (in % su voti validi) nel 2009 e 2014 per il Pd, il PdL-Forza Italia e il M5S.

Comune	Partito Democratico		PdL/Forza Italia		M5S
	Europee-Comunali 2009	Europee-Comunali 2014	Europee-Comunali 2009	Europee-Comunali 2014	Europee-Comunali 2014
Vercelli	0,1	7,8	-4,1	-2,0	7,8
Biella	1,7	3,0	1,1	-2,2	5,2
Verbania	-9,1	-0,9	3,4	5,4	9,4
Bergamo	-9,8	6,5	-2,2	-7,6	3,7
Cremona	-2,6	1,1	7,3	-8,4	7,3
Pavia	-4,7	6,4	4,4	-14,6	5,3
Padova	-6,5	10,7	-1,0	-9,3	8,6
Ferrara	3,0	0,9	4,8	1,8	1,0
Forlì	0,6	3,8	4,0	-0,9	4,7
Modena	-0,8	10,1	2,3	1,7	2,9
Reggio nell'Emilia	-2,1	2,7	5,9	-0,5	1,7
Firenze	-1,3	1,6	0,7	0,3	3,4
Livorno	1,4	15,8	5,4	1,3	3,5
Prato	-2,1	3,8	2,6	-6,9	5,7
Perugia	-0,3	10,1	6,9	-4,2	-0,5
Terni	2,0	17,2	1,3	4,5	2,8
Ascoli Piceno	7,5	20,6	10,7	6,3	16,8
Pesaro	3,3	2,6	8,3	1,1	8,2
Pescara	2,2	4,1	14,8	1,6	13,6
Teramo	1,2	8,1	8,5	10,2	19,2
Campobasso	1,3	10,0	17,8	11,4	8,3
Bari	-7,6	-2,0	12,3	10,7	19,0
Foggia	3,4	13,0	15,0	11,5	20,8
Potenza	-3,8	5,0	19,9	9,1	13,3
Sassari	16,1	5,8	16,6	4,3	15,6
<b>Mediana</b>	<b>-0,1</b>	<b>5,8</b>	<b>5,4</b>	<b>1,3</b>	<b>7,3</b>

Nota: confronto effettuato sui comuni capoluogo nei quali le due elezioni si sono tenute contemporaneamente. In riferimento alle elezioni amministrative, nel conteggio dei voti ai partiti esaminati sono state incluse anche le liste civiche esplicitamente collegate al candidato sindaco.

Fig. 1. Voti presi alle elezioni europee meno voti presi alle elezioni comunali (in % su voti validi) nel 2004, 2009 e 2013 per DS-Uniti nell'Ulivo-PD, Forza Italia-PdL e M5s.

